



## 12. GIUSEPPE UNGARETTI

### LA VITA

**1888** Nasce l'8 febbraio ad Alessandria d'Egitto da genitori lucchesi.

**1913-14** Trasferitosi a Parigi, studia alla Sorbona e conosce grandi personalità come Apollinaire, Bergson, Picasso, De Chirico, Modigliani.

**1915** Giunge in Italia e, scoppiata la prima guerra mondiale, si arruola come volontario. I drammatici giorni trascorsi da soldato semplice di fanteria sul fronte carsico fanno da sfondo ad alcune liriche pubblicate sulla rivista «Lacerba».

**1916** Pubblica la raccolta *Il Porto sepolto*.

**1918** Ritorna a Parigi.

**1919** Esce la raccolta *Allegria di naufragi* (che a partire dal 1931 assumerà il titolo definitivo *L'allegria*).

**1921** Va a vivere a Roma.

**1933** Dà alle stampe la raccolta *Sentimento del tempo*.

**1936** Si trasferisce con la propria famiglia a San Paolo, in Brasile, dove insegna letteratura italiana moderna presso l'Università.

**1939** Perde il figlio Antonietto di soli nove anni.

**1942** In seguito allo scoppio del secondo conflitto mondiale rientra in Italia.

**1947** Pubblica *Il dolore*.

**1952** Esce la raccolta *Un grido e paesaggi*.

**1953** Viene pubblicata *La terra promessa*.

**1960** È la volta della raccolta *Il taccuino del vecchio*.

**1969** Mondadori completa la pubblicazione della produzione ungarettiana nel volume intitolato *Vita di un uomo. Tutte le poesie*.

**1970** Muore il 2 giugno a Milano.

### IL PROFILO LETTERARIO

Facendo tesoro dell'esperienza del Simbolismo europeo e delle rivoluzioni espressive futuriste, Giuseppe Ungaretti nel suo esordio poetico dà vita a una lirica profondamente innovativa, che scardina del tutto le strutture tradizionali, proponendosi come un patrimonio inesauribile per le future generazioni di poeti.

**I grandi temi esistenziali** La poesia di Ungaretti attraversa buona parte del Novecento (dai drammatici frangenti della prima guerra mondiale fino agli anni Sessanta), offrendosi come una profonda e preziosa riflessione sui grandi temi esistenziali dell'essere umano: la solitudine, la sofferenza, la morte, l'ansia di assoluto.

**Le due fasi dell'iter ungarettiano** Intimamente connessa alle esperienze biografiche e culturali del suo autore, la lirica ungarettiana in questo lungo arco di tempo subisce notevoli trasformazioni: nell'iter letterario dello scrittore, infatti, è possibile individuare almeno due fasi, caratterizzate da scelte formali molto differenti, alle quali si accompagnano modi diversi di rispondere ai cocenti interrogativi dell'uomo. Nella prima fase, di cui è emblema la raccolta *L'allegria*, il poeta, teso alla ricerca della parola "pura", opera una vera e propria "disintegrazione" della metrica e della sintassi tradizionali (→ *L'allegria*); nella seconda, inaugurata da *Sentimento del tempo*, si assiste a un recupero delle forme e dei versi della tradizione (→ *Sentimento del tempo*). E se nell'*Allegria* lo scrittore, attestato su posizioni ateistiche, giunge a "gridare" «Chiuso fra cose mortali / (Anche il cielo stellato finirà) / Perché bramo Dio?» (*Dannazione*), in seguito riscopre la fede (la conversione si verifica nel 1928), approdando tuttavia a una religiosità niente affatto pacificante, ma sofferta e problematica, che non esclude dubbi e conflitti interiori di fronte all'esperienza del dolore e del male che caratterizza la vita e la storia umana.

### LE OPERE

Il legame inscindibile che, nel caso di Ungaretti, unisce l'esperienza poetica alle vicende biografiche ed esistenziali viene esplicitato dal poeta stesso: *Vita di un uomo* è infatti il titolo che egli sceglie per la raccolta completa delle sue opere a conferirle il significato profondo di un'"autobiografia" in versi.

Titolo e data di pubblicazione	Genere	Contenuti
<i>Il Porto sepolto</i> (1916)	Raccolta poetica	La raccolta trae ispirazione dalle drammatiche esperienze vissute dal poeta durante il primo conflitto mondiale.
<i>Allegria di naufragi</i> (1919)	Raccolta poetica	L'autobiografismo è la grande sorgente di ispirazione di queste brevi liriche (→ <i>L'allegria</i> ).





<i>Sentimento del tempo</i> (1933)	Raccolta poetica	Attuando un mutamento di prospettiva rispetto all' <i>Allegria</i> , il poeta medita su temi quali il tempo, la memoria e Dio (→ <i>Sentimento del tempo</i> ).
<i>Il dolore</i> (1947)	Raccolta poetica	Il dolore "privato" per la morte del figlio si unisce al dolore "collettivo" per i drammatici giorni vissuti dalla Roma occupata dai nazisti.
<i>Un grido e paesaggi</i> (1952)	Raccolta poetica	Il poeta trae ispirazione nuovamente dalle proprie esperienze. Qui è contenuto il famoso componimento <i>Gridasti: soffoco</i> , straziante rievocazione della morte del figlio Antonietto.
<i>La terra promessa</i> (1953)	Raccolta poetica	Rimasta allo stato di frammenti, l'opera doveva configurarsi come una sorta di poema di ispirazione virgiliana, in cui i personaggi, in particolare Enea e Didone, avrebbero dato voce ai grandi problemi esistenziali dell'uomo moderno.
<i>Il taccuino del vecchio</i> (1960)	Raccolta poetica	La raccolta risulta in parte collegata idealmente alla <i>Terra promessa</i> , anche se è di nuovo posto in primo piano l'io del poeta.

**L'ALLEGRIA** La raccolta conosce una lunga e complessa gestazione: il nucleo iniziale è rappresentato dal *Porto sepolto*, pubblicato nel 1916 in soli ottanta esemplari, le cui liriche confluiscono nell'*Allegria di naufragi*, edita nel 1919; l'opera assume il titolo di *L'allegria* nel 1931 e la sua struttura definitiva (in cinque sezioni intitolate *Ultime*, *Il porto sepolto*, *Naufragi*, *Girovago*, *Prime*) nel 1942.

**Le tematiche** Prendendo le mosse dalle esperienze vissute, l'autore "ferma" alcuni momenti, descrive stati d'animo e sensazioni, dando vita a una poesia che procede per "illuminazioni improvvise" e finisce con l'esprimere i sentimenti e le ansie di ogni uomo. Il senso di precarietà, la realtà del dolore, lo sgomento provato di fronte al male e alla morte, l'attaccamento alla vita trovano la più alta e suggestiva espressione nei componimenti ispirati dagli orrori della guerra. Particolarmente famose le liriche *Veglia*, *Fratelli*, *I fiumi*, *San Martino del Carso* e *Soldati*; tra le poesie non direttamente legate alle drammatiche esperienze belliche ricordiamo *Il porto sepolto*, *Allegria di naufragi* e *Girovago*.

**Lo stile** L'esperienza del conflitto svolge un ruolo affatto secondario nell'approdo alle "rivoluzionarie" forme poetiche di questa raccolta: lo strazio e la tragedia della guerra, la precarietà dell'esistenza da soldato non possono non esprimersi in una parola "lacerata" e frammentata. Le brevi liriche, frutto di una ricerca costante da parte del poeta di essenzialità e concentrazione (emblematica la famosissima poesia *Mattina*: «M'illumino / d'immenso»), sono infatti caratterizzate dalla frantumazione della sintassi (con la soppressione dei nessi grammaticali) e della metrica tradizionale (nascono i cosiddetti «versicoli»), dalla abolizione totale della punteggiatura (le pause vengono segnalate dagli spazi bianchi e dagli "a capo"), dalla sostanziale eliminazione della rima e da un lessico scarno ed essenziale. Di seguito proponiamo *San Martino del Carso*, breve lirica in cui il poeta condensa in poche e desolanti immagini la tragedia della guerra.

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro  
Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto  
Ma nel mio cuore  
nessuna croce manca  
È il mio cuore  
il paese più straziato





**SENTIMENTO DEL TEMPO** La raccolta comprende liriche composte a partire dal 1919 ed è suddivisa in sette sezioni (*Prime, La fine di Crono, Sogni e accordi, Leggende, Inni, La morte meditata, L'amore*).

**Le tematiche** Prendendo le distanze dall'urgenza autobiografica da cui sgorgava la poesia dell'*Allegria*, Ungaretti medita sui grandi temi della coscienza moderna: l'inesorabile trascorrere del tempo e la sete di eterno, la ricerca costante e faticosa di Dio, la morte, il mito dell'Eden perduto. L'ansia di ritrovare Dio anima, ad esempio, la lirica *La madre*, mentre il mito edenico è al centro del componimento *L'isola*.

**Lo stile** Le differenze tra *Sentimento del tempo* e la precedente raccolta risultano ancora più evidenti sul piano linguistico e stilistico: vengono recuperate la punteggiatura e la metrica (in particolare il verso endecasillabo → Tecniche di lettura, pag. 83), la sintassi diviene più complessa e involuta, il lessico più prezioso e ricercato; le **analogie**, esplicite e di facile comprensione nell'*Allegria*, appaiono ora più oscure. Proponiamo di seguito la poesia *La madre*.

*E il cuore quando d'un ultimo battito  
Avrà fatto cadere il muro d'ombra,  
Per condurmi, Madre, sino al Signore,  
Come una volta mi darai la mano.  
In ginocchio, decisa,  
Sarai una statua davanti all'Eterno,  
Come già ti vedeva  
Quando eri ancora in vita.  
Alzerai tremante le vecchie braccia,  
Come quando spirasti  
Dicendo: Mio Dio, eccomi.  
E solo quando m'avrà perdonato,  
Ti verrà desiderio di guardarmi.  
Ricorderai d'avermi atteso tanto,  
E avrai negli occhi un rapido sospiro.*

